

Guerra, un uomo con idee che crede nella prevenzione

di Fausto Francia

In questi anni abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare Ranieri Guerra. Un uomo che crede nella prevenzione. Un uomo che ha contribuito, insieme a Walter Ricciardi ed a Carlo Signorelli, a dare alla Sanità Pubblica italiana un respiro internazionale. Un uomo con delle idee. E chi ha le idee può talvolta apparire scomodo, ma almeno - vivaddio - cerca nuove soluzioni ai problemi. Una Società scientifica come la nostra si deve porre come terreno naturale di crescita e confronto di idee. La sua lettera fornisce un contributo importante alla discussione in atto in queste settimane sul come recuperare le coperture ideali per le vaccinazioni previste dai LEA. E poi sgombra il campo da voci che si rincorrevano, su una sua presunta ostilità nei confronti dei Dipartimenti di Prevenzione. Lui non vuole cambiare la mission dei dipartimenti che deve essere quella di assicurare le vaccinazioni ai cittadini, ma la modalità di azione che per essere maggiormente efficace deve essere improntata ad una attività di governance delle medicina convenzionata e non ad una mera somministrazione nei centri vaccinali. A sostegno delle sue tesi rammenta che il rapporto di fiducia tra assistito e medico convenzionato rappresenta un elemento imprescindibile per vincere la esitanza vaccinale. Il ragionamento fila, ma mi convince in parte. Vediamo perché.

Relativamente al rapporto con gli MMG nessun igienista dotato di buon senso può sostenere che l'implementazione della vaccinazione antinfluenzale, antipneumococcica e anti-zoster possa avvenire senza un loro coinvolgimento nell'effettuazione materiale, pena livelli di copertura bassissimi. Questo però a condizione che ci sia da parte dei MMG una adeguata preparazione scientifica, la volontà di far parte di una rete e soprattutto una convinta adesione alla cultura delle vaccinazioni.

Per quanto riguarda le vaccinazioni dell'infanzia-adolescenza il discorso cambia. Sino ad oggi i centri vaccinali dei DP hanno assicurato coperture molto alte: vogliamo riconoscerlo? E questo con grande sacrificio degli igienisti che, come ricordava Guerra, hanno operato con organici sempre più all'osso con politici e amministratori locali che spesso disconoscevano il valore del loro impegno, se non addirittura la ricaduta in termini di salute delle vaccinazioni. Il modello ha funzionato e funzionerà anche in futuro: basta crederci. Basta investire risorse in un ricambio generazionale che poi sarà utilizzato anche in altre attività di prevenzione. Perché ad esempio il ministero non sostiene la figura dell'assistente sanitario con le regioni, come l'unica in grado di occuparsi di vaccinazioni, opponendosi al fatto che oggi vengono rifilate ai centri vaccinali stanche figure infermieristiche di risulta, tanto per fare un buco vanno bene? È così che si svilisce l'atto vaccinale. È così che non si riesce ad avere un confronto serio con i genitori che chiedono informazioni. Stesso discorso con stanchi chirurghi o internisti a due anni dalla pensione chiamati ad improvvisare una professione. È questo che fa rabbia agli igienisti dei centri vaccinali che gridano: dateci forze fresche e vi faremo vedere come vinciamo la sfida. In questo ambito i pediatri di libera scelta potrebbero avere un ruolo fondamentale: gestire gli esitanti e i renitenti. Perché è vero che probabilmente solo loro, in quanto titolari di un rapporto personale di fiducia, possiedono l'autorevolezza per convincere coloro che gli verranno segnalati dai centri vaccinali come inadempienti. E loro obiettivo, remunerato, sarà quello di mantenere la copertura tra i propri assistiti oltre il 95%. Viceversa un

Dipartimento che non vaccina e che semplicemente organizza, lo vedo sempre più distante dalla gente e destinato a perdere il contatto con la realtà.

Infine una considerazione sui modelli europei di Sanità pubblica. Caro Ranieri già una volta abbiamo pagato un prezzo altissimo ad adeguarci ad altri sistemi: quando abbiamo voluto creare le agenzie regionali dell'ambiente. Il nostro modello era culturalmente avanti rispetto agli altri e nonostante ciò abbiamo deciso di arretrare omologandoci e creando così una frattura tra ambiente e salute. La Terra dei fuochi e l'Ilva rappresentano due conseguenze di questa scelta che peseranno come macigni sulla salute collettiva. Io penso che in termini di prevenzione sanitaria noi abbiamo una proposta vincente: quella dei Dipartimenti interdisciplinari e multi professionali, perché la prevenzione è interdisciplinare e multi professionale, che fanno vigilanza, controllo, promozione, informazione, formazione ed assistenza. Invece di omologarci agli altri proviamo una volta tanto ad imporre un nostro modello: gli igienisti italiani sono pronti a sostenerti.

*Fausto Francia
Presidente SITI*